

Tecniche e metodologie dell'improvvisazione non idiomatica applicate a esecuzioni di carattere multimodale.

Abstract

Il progetto affronta le metodologie di improvvisazione musicale non idiomatica emerse dalla seconda metà del Novecento come approccio a performance multimodali che integrino elementi di danza, teatro, poesia, recitazione. L'esigenza della ricerca nasce dalla tradizione storica dell'improvvisazione, frammentata ed indiretta in relazione a contesti di contatto e integrazione di elementi extra-musicali a livello italiano e internazionale.

L'obiettivo della ricerca è delineare un insieme organico di tecniche e strategie utili allo studio, alla preparazione e alla conoscenza di chi si approcci all'improvvisazione con un'ottica interdisciplinare. A tale scopo, il percorso di ricerca vede l'attuazione di metodologie improvvisative diverse al fine di valutarne meriti e criticità nell'unire elementi esecutivi interdisciplinari al gesto musicale dal punto di vista della mia esperienza come fagottista e musicista elettronico.

Contesto di ricerca

Derek Bailey, pioniere del settore degli anni '60, definisce l'improvvisazione non idiomatica come una forma musicale libera che nasce negli anni '60 e '70 e che non si riferisce a linguaggi riconoscibili e già codificati. Influenzata dal jazz e da sperimentazioni di compositori come Cage e Stockhausen nel dare più responsabilità del risultato musicale agli esecutori, coinvolge musicisti di diverse formazioni in risposta alla percepita eccessiva settorializzazione dei generi musicali e all'elitarismo del mondo accademico.

Sebbene ben documentata nei suoi aspetti metodologici e strettamente musicali, la tradizione dell'improvvisazione come approccio alla multimodalità è lacunosa. Un esempio è il gruppo teatrale-musicale *Intermedia* di Domenico Guaccero, di cui resta solamente un manifesto.

Obiettivi

Nonostante la sua natura apparentemente spontanea, l'improvvisazione richiede un metodo. L'obiettivo della ricerca è delineare una strategia pratica per l'improvvisazione, singola e collettiva, che integri attitudini e gestualità artistiche multimodali. Nello specifico, l'obiettivo si articola ulteriormente nei seguenti propositi:

1. affrontare la relazione tra gestualità fisica e suono;
2. indagare diverse metodologie ed approcci improvvisativi (libertà/struttura), la loro relazione al contesto esecutivo multimodale, le tipologie di stimoli che ne conseguono;
3. sviluppare metodologie per lo studio dell'improvvisazione;
4. riflettere sul concetto stesso di improvvisazione non idiomatica: il rifiuto di linguaggi musicali codificati può essere considerato a sua volta un linguaggio in negativo? È ancora opportuna questa definizione o è necessario muoversi verso una nuova direzione e definizione?

Metodo e programma di ricerca

Il progetto prevede un percorso basato sull'attività pratica diretta, che si traduce in workshop e performance di improvvisazione musicale in cui vengano integrati elementi multimodali (movimento, teatralità). Durante questi workshop verranno proposte diverse tipologie di approcci improvvisativi per identificarne punti di forza e debolezza in base al contesto, analizzate le criticità semantiche della relazione tra suono strumentale e parola, considerate le potenzialità tecnologiche dell'elettronica e del mondo digitale per ampliare l'espressività musicale. Si trarrà spunto da metodologie utilizzate in passato, su cui verrà avviata una indagine storica di studio della documentazione esistente e di intervista di personalità direttamente coinvolte, al fine di riproporle ed integrarle nella pratica improvvisativa odierna.

Il percorso di ricerca si articola in tre fasi: dapprima le sperimentazioni pratiche saranno puramente musicali, al fine di indagare e delineare una serie di attitudini fondamentali della disciplina. La seconda fase prevede l'integrazione degli elementi interdisciplinari; la terza sarà volta a riassumere le esperienze delle due fasi precedenti al fine di delineare e diffondere tecniche e metodologie efficaci all'improvvisazione non idiomatica multimodale. Nel corso delle tre fasi verrà prodotto un "diario di campo" che raccolga annotazioni, esperienze e

considerazioni che ne conseguono, nonché feedback utili al proseguimento della ricerca.

Ricerca all'estero

Saranno considerate istituzioni internazionali con interesse per l'improvvisazione contemporanea e il teatro musicale, tra cui:

- Svizzera: Hochschule der Künste di Berna (corsi accademici di teatro musicale) e Theaterfestival Basel (festival).
- Olanda: Conservatori di Amsterdam e Maastricht, The Flock Theater (gruppo di teatro musicale improvvisato).
- Germania: Università di Hildesheim, con il corso di Musica Scenica.
- Estonia: Ensemble of the Estonian Electronic Music Society (EMA) di Tallin, operano attivamente nel campo della *free improvisation*.

Risultati attesi

1. Organizzazione di minimo una performance di musica improvvisata per ogni anno accademico di diverso tipo al fine di riassumere e dimostrare il lavoro di ricerca e sperimentazione svolto per la loro preparazione.
2. Ampliamento della bibliografia sull'improvvisazione libera contemporanea che renda più accessibili metodologie ed esperienze significative della seconda metà del Novecento affinché possano essere applicate e utilizzate più facilmente in un ambito pratico.
3. Produzione di una raccolta di tecniche, strategie e metodi per l'improvvisazione che possano essere utilizzati come materiale di studio pratico per musicisti che affrontano la disciplina e come approccio a contesti esecutivi interdisciplinari e non.

Bibliografia

BAILEY, Derek, *L'improvvisazione. Sua natura e pratica in musica*, Edizioni ETS, 2010

GIOMI, Francesco, *Musica Imprevedibile. Storia, metodi e training per l'improvvisazione collettiva*, arcana Editori, 2022

PRATI, Walter, *All'improvviso. Percorsi d'improvvisazione musicale*, Auditorium Edizioni, 2010

SCHIAFFINI, Giancarlo, *E non chiamatelo Jazz*, Auditorium Edizioni, 2011/2015